

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Sciopero e tensione alla Spreafico frutta Tir forza il picchetto

Dolzago. Durante un'agitazione di lavoratrici Cgil Protesta per il passaggio dal part time al tempo pieno di una decina di persone, tutte iscritte al Si Cobas

DOLZAGO

PATRIZIA ZUCCHI

Momenti drammatici si sono vissuti ieri davanti allo stabilimento di "Spreafico frutta", lungo la provinciale 51, scenario di un nuovo sciopero dei lavoratori, stavolta però limitato agli aderenti alla Cgil, ai quali si sono uniti colleghi che non si riconoscono in alcuna sigla: tutti, solidali con gli addetti (sono soprattutto donne) della cosiddetta "quarta gamma", ovvero il reparto di produzione delle macedonie.

Mentre era in corso la mobilitazione, motivata da orari e contratti, attorno alle 10.30 un camion ha tentato di forzare il presidio. «A quanto ci è stato riferito dal collega che era presente - ha riferito Barbara Cortinovis, segretaria generale della Filcams Cgil di Lecco - l'autista ha deliberatamente accelerato, mettendo a repentaglio la sicurezza dei lavorato-

Carabinieri a sedare gli animi La Filcams: «Visionare i video del circuito»

ri. Lo stabilimento è dotato di telecamere, quindi sarà sicuramente possibile documentare nei dettagli il gravissimo episodio. Lo sciopero si stava svolgendo, naturalmente, sotto l'egida del sindacato e nel rispetto di tutte le norme; ne avevamo ovviamente informato le forze dell'ordine, la Prefettura e la Digos. Ora, valuteremo profili di responsabilità imputabili all'autista, per sporgere eventualmente denuncia».

Ha rischiato anche l'autista

La reazione dei manifestanti è stata subito di grande spavento e sconcerto; sono seguiti attimi di forti tensioni con il guidatore del mezzo, mentre sorvegliavano i carabinieri di Oggiogione con il comandante, Nicolino Ombrosi, rimasto poi sul posto coi militari per tutto il resto della mattinata. Lo sciopero è proseguito per protestare nel merito. Come riferito dalla Cortinovis, «abbiamo sempre tenuto alta l'attenzione, dallo scorso luglio - quando le precedenti agitazioni, promosse da Si Cobas, avevano portato perfino al blocco della strada provinciale 51 - attivando periodici tavoli di confronto; la scorsa settimana, ci eravamo lasciati con l'impegno, concordato con la cooperativa Spazio Lavoro e l'azienda, a trasformare contratti part time in full time ma, un paio di giorni fa,

abbiamo saputo che ciò è successo per una decina di lavoratori, e per altrettanti no. I contratti sono stati proposti ai lavoratori appartenenti ai Si Cobas, mentre noi rivendichiamo uguali diritti per tutti: vogliamo equità rispetto alle condizioni di lavoro e al salario, all'interno dello stabilimento».

Part time e straordinari

Il contratto full time andrebbe a regolarizzare situazioni emerse fin dalla scorsa estate: «Nella "quarta gamma" venivano, di fatto, richieste ai lavoratori part time dieci o undici ore al giorno: si tratta di full time fisiologici, che noi chiediamo siano regolarizzati con un salario che dia poi luogo a contributi e tredicesima proporzionali - ribadisce il sindacato Filcams - Al momento, invece, si tratta di part time con straordinari, ai quali, per giunta, chi vorrebbe sottrarsi per impegni famigliari viene guardato molto male».

È quanto sostenevano ieri le lavoratrici, durante l'agitazione; la stessa Cortinovis ha peraltro ricordato loro che «Cgil ha firmato, lo scorso 15 dicembre, un accordo su cinque giorni lavorativi, da lunedì a sabato, e non su sei: chi fa sei giorni, deve vedersi riconosciuto il 25% di maggiorazione sul giorno in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camion fermato all'ingresso dello stabilimento di Dolzago MENEGAZZO



Carabinieri davanti ai cancelli della Spreafico frutta di Dolzago

Ora Teva cerca acquirenti Il sindacato: «Noi al tavolo»

Bulciago

Nuovo incontro fra le parti La multinazionale assorbirà dodici dipendenti in altri siti del gruppo

La prossima settimana verrà ufficialmente comunicata la richiesta di cassa integrazione per pressoché tutti i 109 dipendenti dell'azienda farmaceutica "Sicor-Teva", tornata ieri a incontrare le or-

ganizzazioni sindacali. «Trust», fiducia, è stata la parola d'ordine ribadita più volte dal Site General manager Tomer Simon, presente con la responsabile delle Risorse umane, Rossana Cantù e altre figure della direzione; inoltre, il confronto ha coinvolto Assolombarda, Cgil e Uil.

Per il sindacato, «il momento di fidarsi sarà quando tutto finirà bene; per ora, questa è sempre la stessa azienda che, il

16 febbraio, ci ha annunciato lo smantellamento».

Quest'ultima ipotesi sembra davvero tramontata: ieri Teva ha riconfermato la disponibilità a cedere lo stabilimento. L'incontro è stato in larga parte dedicato proprio ad analizzare il processo che, secondo i protocolli della multinazionale, prevede l'individuazione di soggetti con i quali trattare, ma a porte chiuse. «Noi vogliamo essere, invece,



Tomer Simon, di Teva

coinvolti, con massima trasparenza - hanno rivendicato i sindacati - Vogliamo poter approfondire il piano industriale, le prospettive del sito produttivo ma anche, qualora la cessione non andasse in porto, i motivi reali; abbiamo già esperienza di presunte trattative tra multinazionali, andate in fumo tanto misteriosamente quanto erano iniziate. Per i lavoratori, noi pretendiamo certezze e chiarezza».

Le parti torneranno a confrontarsi il 15 marzo. Ieri, intanto Teva ha mantenuto l'impegno assunto nel vertice con il prefetto dei giorni scorsi, di portare una prima lista di posizioni aperte negli stabilimenti del gruppo e un'altra ne

fornirà poi. «Tra i lavoratori, c'è chi è disposto a spostarsi, per conservare professionalità e livello retributivo - riferiscono i sindacati - ma le posizioni corrispondenti a profili disponibili a Bulciago sono risultate poche: una dozzina circa».

Altro tema, gli ammortizzatori sociali che «per noi sono, però - ribadiscono Cgil e Uil - uno strumento da finalizzare alla ripresa dell'attività produttiva e, cioè, a traghettare l'anno verso la riapertura del sito: intanto, ci è stato riconfermato che Teva cesserà la produzione a fine marzo, inizierà le operazioni di cleaning, cioè pulizia del sito, ma non più di smantellamento». **P. Zuc.**

Sciopero e nuovo presidio alla Spreafico Frutta. Protesta la Filcams Cgil

"Tempo indeterminato solo per alcuni? Così si discriminano i lavoratori"

DOLZAGO - Non c'è pace alla **Spreafico Frutta** di Dolzago: dopo alcuni mesi di quiete, sono tornate le proteste ai cancelli della nota azienda di distribuzione di frutta e verdura. Lo sciopero è stato proclamato dalla **Filcams Cgil** che ha organizzato un presidio davanti alla sede di via Campagnola.

Il sindacato, a novembre, era intervenuto per chiedere che si rasserenasse il clima dentro l'azienda, messa alla prova dalla dura mobilitazione dei Cobas che per giorni avevano effettuato il blocco dei camion in entrata e in uscita dal magazzino. Dopo l'incredibile reazione di lavoratori e proprietà, che avevano occupato per ore la strada provinciale ([vedi articolo](#)), si era arrivati ad una tregua grazie alla mediazione del prefetto.

Ora è la Cgil a dover protestare e il motivo sono le recenti trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti con la cooperativa **Spazio Lavoro**, che fornisce personale alla Spreafico, e che avrebbero riguardato solo una parte di lavoratori, iscritti ai cobas.

"Lo troviamo un atto discriminante nei confronti di tutti gli altri dipendenti della cooperativa" sottolinea **Barbara Cortinovis**, segretaria provinciale della Filcams Cgil.

"In questi mesi abbiamo continuato a monitorare la situazione ed uno dei temi che da subito avevamo sollevato era quello dell'organizzazione del lavoro, in un'azienda c'è un turn over importante - aggiunge Cortinovis - questa operazione che è stata effettuata crea divisione e pecca di equità. **Chiediamo che siano stabilizzati tutti i lavoratori part time, indistintamente dalla sigla sindacale alla quale sono iscritti**, e che i loro contratti siano quindi trasformati in full time. Nei giorni scorsi abbiamo assistito a una discriminazione nei confronti di queste persone, che non hanno avuto la trasformazione del contratto di lavoro pur avendo le medesime caratteristiche lavorative dei loro colleghi. Crediamo fortemente che un risultato debba essere collettivo e migliorativo indistintamente per tutti i lavoratori. Questo ha portato a forti malumori tra lavoratrici e lavoratori del magazzino, in un momento in cui stiamo cercando di normalizzare la situazione".



Nella mattinata di giovedì il segretario Cortinovis ha parlato con i vertici dell'azienda negli uffici, mentre nel parcheggio si è svolto il presidio di lavoratrici e lavoratori. L'incontro non è durato molto.

“Abbiamo lasciato il tavolo con l'impegno da parte della committente, ovvero Spreafico, di portare avanti le nostre richieste”. Il sindacato sarebbe pronto ad uno sciopero ad oltranza se le richieste non saranno ascoltate.

I Cobas: “Bastava chiedere”

Sentiti tirati in causa, i cobas non hanno fatto attendere la loro replica: “Purtroppo Filcams-Cgil non arriva o arriva seconda al S.I. Cobas come sempre, di fatto già da tempo abbiamo

contestato alle società i contratti part time e poi ottenuto **la trasformazione a full time per i lavoratori/trici a noi iscritti, ben 13 posizioni**. La prima regola per ottenere degli obiettivi è quella di chiedere! Probabilmente Filcams-Cgil non lo ha fatto e, solo ora che S.I. Cobas ha ottenuto anche questo importante risultato, si sono svegliati ? I fatti dicono questo"

"E' curioso, allo stesso tempo divertente - proseguono - come i funzionari di Filcams-Cgil anche in occasione del loro sciopero odierno si riferiscano a noi cercando di denigrarci, chiedendo riconoscimenti ai propri iscritti per non aver scioperato nel mentre gli iscritti al S.I. Cobas hanno dovuto necessariamente fare iniziative sindacali, perdendo parte del proprio salario, per ottenere migliorie economiche per tutti i lavoratori, compresi gli iscritti al sindacato confederale che vanta di firmare i CCNL ma poi non fa nulla per farli applicare; troppo comodo ottenere risultati con i sacrifici altrui".

RSU ASST Lecco: assurdo vaccinare a Erba, ci sono strutture distrettuali in tutte le aree provinciali. Noi esclusi dal tavolo

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco**online**

Leggiamo dai vari comunicati stampa da parte dei rappresentanti dell'istituzione la vergognosa incapacità della classe politica di gestire anche la fase della vaccinazione, sia per quanto riguarda la logistica, sia per quanto riguarda la gestione operativa. Soprattutto rimaniamo sempre più basiti dal fatto che non si coinvolgano i rappresentanti dei lavoratori, che ormai da un anno sono in trincea nei vari presidi sanitari, stremati dai contagi, dall'assenza di personale e dalla pressione che subiscono sia dal punto di vista psicologico e professionale da turni massacranti e mancate sostituzioni. Spiace ancora una volta dover ripetere che senza infermieri, medici, amministrativi, tecnici sanitari ecc. non si va da nessuna parte; anche in questa vicenda dei vaccini da somministrare alla popolazione, si constatano le lacune organizzative e operative da parte dei vari enti competenti ASST ATS e RL.

Ci permettiamo di proporre come metodo di lavoro per pianificare la vaccinazione, di partire dalle forze umane e professionali, che si possono mettere in campo non dalle logistiche, perché senza il personale rimarranno vuote e inutilizzate. Senza nuove assunzioni e sostituzioni, non possiamo accettare di continuare a spremere professionisti che stanno supplendo da un anno alle carenze del sistema sanitario lombardo.

Così non va bene e si vede ogni giorno che passa, i nostri colleghi, abbandonano l'ASST di Lecco per approdare in altre realtà private o pubbliche.

Proponiamo quindi di dare priorità all'utilizzo dei servizi sanitari distrettuale e ospedalieri presenti in tutte le aree Bellanese Meratese e Lecchese, molto più vicini alla popolazione per la somministrazione dei vaccini, servizi che nonostante i tagli subiti e le chiusure possono essere utilizzati e rivalorizzati per quest'operazione vaccinale.

Concentrare su Lariofiere a Erba non ci sembra opportuno e sensato, visto la distanza di molti comuni della provincia di Lecco.

Chiediamo quindi perché ormai siamo esclusi da ogni tavolo decisionale e in procinto di scioperare, una corretta trasparenza, che possa tutelare i lavoratori di quest'ASST per non aggravare e far ricadere ancora una volta tutto sul personale, ormai decimato e stremato dalla pandemia.

Siamo molto preoccupati; ci troviamo di fronte ad una ripresa dei contagi, a una terza ondata che porterà e sta già portando ad un aumento dei ricoveri, a cambiamenti logistici; l'incremento necessario dell'attività vaccinale, e delle ordinarie attività stanno producendo un cocktail che sarà micidiale senza l'adeguamento degli organici.

Questo metodo di lavoro, verticista è deleterio, si apra un tavolo con tutte le istituzioni e le parti sociali, che sia capace di condividere e programmare, non di imporre soluzioni improvvisate e faraoniche destinate al fallimento.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco